



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE TROPEA-RICADI
"Don Francesco Mottola"
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418
<http://istitutocomprensivotropea.edu.it>
vvic82200d@istruzione.it – vvic82200d@pec.istruzione.it
C.M.: VVIC82200D – C.F.: 96012410799

Tropea, 30 novembre 2025

circ. n. 156

Alla comunità scolastica

oggetto: rendicontazione sociale *Rassegna di legalità - Legge, Lavoro, Lettura*

Da diversi anni ricorre un evento prestigioso che ha molto da insegnare a tutta la comunità del comprensorio. Si tratta di un'occasione offerta dal Comune di Zambrone di riflettere sulla codifica e sulla ricodifica di voci lessicali fondamentali o ad alto uso, quali *legge, lavoro, lettura*, protagoniste di un dialogo interistituzionale al servizio della crescita della comunità.

L'Istituto Comprensivo di Tropea-Ricadi, molto selettivo nel filtrare proposte didattiche esterne in grado di offrire ricadute fertili e feconde, riconosce in tale Rassegna annuale la capacità di intercettare quei bisogni formativi che interessano il radicamento nel nostro territorio e, nello specifico, il curriculum di Educazione civica.

Ai nostri alunni è stata offerta l'opportunità di confrontarsi con istituzioni del territorio: con l'Amministrazione comunale e con S.E. il prefetto, complementari espressioni della nostra tanto difficile quanto sfidante terra di Calabria. I nostri bambini e ragazzi, sotto la guida autorevole delle istituzioni presenti, hanno riflettuto sulla costellazione semantica ad ampio spettro evocata dal trinomio legge-lavoro-lettura, le tre L dell'etica civile. Un filo rosso le tiene unite: sono tre parole di autodifesa sociale, purché siano usate con precisione. Sono termini importanti, indispensabili, ma se non si traducono in esperienze che possiamo riconoscere rischiano di restare sospese, indefinite, opache, e proprio per questo manipolabili, come i loro destinatari. L'evento del 27 e del 28 novembre ha donato a queste parole un volto, il volto di S.E. il prefetto, il volto dell'attrice Annalisa Insardà, donne di legge, di lavoro, di lettura, ciascuna con il proprio bagaglio esperienziale da condividere.

Legge e lavoro in particolare devono essere connotate con precisione, ed è quello che chiediamo alle istituzioni. Ad esempio, affermare a gran voce "bisogna garantire l'ordine pubblico tecnologico" è un mero slogan. Sostenere invece "i giovani (e i meno giovani) hanno diritto di non aver paura quando utilizzano un canale social, a non temere gli attacchi degli haters, né azioni di cyberbullismo, né violazioni della loro privacy" evoca situazioni concrete, suscita empatia e persuasione etica. Nel primo caso si resta nel vago, in una zona di comodo anonimato linguistico. Nel secondo caso evochiamo una scena empirica, un'esperienza attuale, situata, autentica, significativa. Un linguaggio impersonale protegge chi parla o scrive (ma non chi ascolta o legge), lo tiene al riparo dalle implicazioni morali e politiche delle sue parole; un linguaggio concreto espone, costringe a prendere posizione e ad assumersi responsabilità (Gianrico Carofiglio, *Con parole precise, manuale di autodifesa civile*).

Ed ecco qual è il legame indissolubile fra quello che si fa a scuola e l'oggetto della Rassegna annuale della legalità. L'incontro zambronese trasforma ogni anno concetti apparentemente astratti in volti e in esperienze. Si tratta di un'operazione in forte continuità con la concretezza degli insegnamenti dei nostri docenti quando invitano i nostri alunni alla concretezza nel redigere un testo con parole precise: i soggetti vicino ai verbi, costruire frasi con non più di 27 parole pena illeggibilità degli enunciati (sono gli indici di leggibilità a dirlo), prediligere i verbi che fanno accadere cose ai verbi statici, l'utilizzo sapiente del punto a capo, del punto fermo, del punto e virgola, l'articolazione in paragrafi, prediligere la sintassi verbocentrica a quella nominale che genera accumulo ridondante di informazioni opache. Non si tratta solo di una questione retorica, stilistica, ma di una forma di chiarezza e di responsabilità che è un atto civile, etico e politico; è un impegno di concretezza e di verità che comincia tra i banchi di scuola quando le maestre e i professori guidano i discenti nella scrittura di un testo coerente, coeso, leggibile, rispettoso del lettore. Sono alcuni pochi principi che non servono solo a scrivere meglio ma a pensare meglio. Servono a difendere lo spazio pubblico dalla nebbia delle astrazioni, da frasi opache, da discorsi che nascondono invece di svelare. In altre parole, La Rassegna annuale della legalità di permette di fare esperienza *in vivo* e non *in vitro* di analisi logica, morfologica, del periodo, testuale, in situazioni reali.

Proprio così: quello che chiediamo alle istituzioni, inclusa la nostra, è parlare chiaro, con precisione e concretezza, poiché le società nelle quali prevalgono le asserzioni vuote di significato, sono in cattiva salute; e dalla perdita di senso dei discorsi deriva una pericolosa caduta di legittimazione delle istituzioni.

Ci siamo dati appuntamento al prossimo anno, per convenire nuovamente in sinergia al medesimo tavolo due ministeri, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Istruzione del merito, nello spirito di servizio e di collaborazione discendenti dalla carta costituzionale.

Il Dirigente scolastico
prof. Francesco FIUMARA
(firmato digitalmente)